

# IL SOSTANTIVO (o NOME)

Il sostantivo (o nome) è la parte del discorso che serve a indicare un oggetto – astratto o reale – una persona o un animale con il nome designato. Insieme al verbo costituisce la parte essenziale della frase minima di significato.

Si può distinguere tra nomi propri e nomi comuni. I nomi propri indicano un elemento singolo di una categoria. Ad esempio, Carlo è nome proprio perché indica un singolo individuo all'interno della specie umana. I nomi comuni invece indicano gli oggetti, le persone e gli animali in senso complessivo, generalizzato. Persona è nome comune perché indica potenzialmente qualsiasi individuo del genere umano. Bisogna però fare attenzione perché anche i nomi comuni possono diventare nomi propri se presi a prestito per indicare negozi, attività, riviste, ecc... Ciò di cui dobbiamo tener presente nella distinzione è il contesto. È possibile poi operare una terza classificazione, esistono infatti i nomi collettivi che indicano un gruppo, un insieme di esseri della stessa specie con una sola parola (gregge, gente, popolo, ecc...).

Ogni nome può essere:

**ASTRATTO**, che distingue entità immateriali, concetti e idee che non si riferiscono a nessun oggetto, animale o persona concreti (felicità, testardaggine, anima, ecc...) o concreto, che si riferisce a realtà oggettive verificabili con i cinque sensi (matita, ombrello, scarpa, uomo, cane, ecc...);

**PRIMITIVO**, che non deriva da nessun altro nome, verbo o aggettivo italiano (pane, arancia, automobile, ecc...), derivato, che al contrario proviene da altre parole (acquedotto/acqua, libreria/libro ecc..) o alterato, che utilizza dei suffissi per modificare parzialmente il suo significato esprimendo una qualità senza l'aggettivo qualificativo o per indicare lo stato d'animo nei confronti dell'oggetto;

**COMPOSTO**, che si crea dalla congiunzione di due parole distinte, aggettivo + aggettivo (pianoforte), nome + aggettivo (cassaforte), nome + nome (pescespada), verbo + nome (appendiabiti), verbo + verbo (saliscendi) e altre combinazioni che vedremo più approfonditamente qui;

Il nome è variabile in genere (maschile, femminile) e in numero (singolare, plurale).

Di solito i sostantivi che terminano in -o sono maschili e al plurale finiscono in -i (gatto/gatti, piatto/piatti, sandalo/sandali...). Anche se esistono nomi femminili che terminano in -o e al plurale vogliono la -i (mano/mani...). I sostantivi in -a sono in genere femminili e al plurale cambiano in -e (palla/palle, ventola/ventole, anima/anime...). Anche se esistono nomi maschili che terminano in -a e al plurale vogliono la -i (poeta/poeti, problema/problemi...).

I nomi che terminano in -e, invece, possono essere sia maschili che femminili e il loro plurale è in -i (cenere/ceneri, limone/limoni, indice/indici...).

Ci sono poi sostantivi che al singolare hanno un'unica forma e al plurale terminano in -i o in -e a seconda che si voglia esprimere il maschile o il femminile (dentista = dentisti/dentiste).

Non dimentichiamo i plurali invariabili (la città/le città, l'autobus/gli autobus, la radio/le radio, la tesi/le tesi...), i plurali irregolari (uomo/uomini, l'uovo/le uova, il dito/le dita...) e i plurali dei nomi composti che vedremo qui. Alcuni nomi hanno due plurali dal significato distinto, ad esempio il sostantivo osso che al plurale può essere ossi (per il cane) oppure ossa (umane o di altri esseri viventi).

---

*El sustantivo (o nombre) es la parte del discurso que sirve para indicar un objeto, abstracto o real, una persona o un animal con el nombre designado. Junto con el verbo constituye la parte esencial de la oración mínima de significado.*

*Se puede hacer una distinción entre nombres propios y comunes. Los nombres propios indican un solo elemento de una categoría. Por ejemplo, Carlo es un nombre precisamente porque indica un solo individuo dentro de la especie humana. Los nombres comunes en cambio indican los objetos, las personas y los animales en un sentido general y generalizado. Persona es un nombre común porque potencialmente indica a cualquier individuo de la raza humana. Pero debemos tener cuidado porque incluso los nombres comunes pueden convertirse en nombres propios si se toman prestados para indicar tiendas, actividades, revistas, etc. Lo que debemos tener en cuenta en la distinción es el contexto. Es posible entonces operar una tercera clasificación, de hecho, hay nombres colectivos que indican un grupo, un conjunto de seres de la misma especie con una sola palabra (rebaño, personas, personas, etc.)*

*Cada nombre puede ser:*

**ASTRATTO**, que distingue entidades inmateriales, conceptos e ideas que no se refieren a ningún objeto concreto, animal o persona (felicidad, terquedad, alma, etc.) u concreto, que se refiere a realidades objetivas verificables con los cinco sentidos (lápiz, paraguas, zapato, hombre, perro, etc ...);

**PRIMITIVO**, que no deriva de ningún otro nombre, verbo o adjetivo italiano (pan, naranja, automóvil, etc.), derivado, que por el contrario proviene de otras palabras (acueducto / agua, biblioteca / libro, etc.) o alterado, que usa sufijos para modificar parcialmente su significado al expresar una calidad sin el adjetivo calificativo o para indicar el estado mental hacia el objeto;

**COMPOSTO**, que se crea al unir dos palabras distintas, adjetivo + adjetivo (piano), sustantivo + adjetivo (seguro), nombre + nombre (pescespada), verbo + nombre (percha), verbo + verbo (arriba y abajo) y otras combinaciones que veremos más en detalle aquí;

*El nombre suele ser variable (masculino, femenino) y en número (singular, plural).*

*Por lo general, los sustantivos que terminan en -o son masculinos y los plurales terminan en -i (gato / gato, plato / plato, sandalia / sandalias ...). Incluso si hay nombres femeninos que terminan en -o y en plural, quieren el -i (mano / manos ...). Los sustantivos en -a son generalmente femeninos y en plural cambian a -e (pelota / bolas, fan / fans, soul / anime ...). Incluso si hay nombres masculinos que terminan en -a y en plural, quieren el -i (poeta / poetas, problema / problemas ...).*

*Los nombres que terminan en -e, por otro lado, pueden ser masculinos y femeninos y su plural está en -i (ceniza / ceniza, limón / limón, índice / índice ...).*

*Luego hay sustantivos que en singular tienen una sola forma y en plural terminan en -i o en -e dependiendo de si queremos expresar lo masculino o lo femenino (dentista = dentistas / dentistas).*

*No olvidemos los plurales invariables (la ciudad / ciudades, el autobús / autobuses, la radio / radios, la tesis / tesis ...), los plurales irregulares (hombres / hombres, el huevo / huevos, el dedo / los dedos ...) y los plurales de los nombres compuestos que veremos aquí. Algunos nombres tienen dos plurales con un significado distinto, por ejemplo, el sustantivo hueso que en plural puede ser ossi (para el perro) o huesos (humanos u otros seres vivos).*